
Sud Sudan ed Etiopia: Medici con l'Africa Cuamm, "per inondazioni quasi 900mila sfollati. Urgente garantire riparo, cibo e acqua pulita"

"La stagione delle piogge ha portato inondazioni fuori dal comune in Sud Sudan ed Etiopia, costringendo quasi 900.000 persone ad abbandonare le proprie case e cercare rifugio in nuove aree". Lo ricorda Medici con l'Africa Cuamm, precisando che anche alcune aree di intervento dove opera sono interessate da queste esondazioni e dalle ripercussioni che hanno sulla salute delle persone sfollate. "L'urgenza è quella di garantire alle famiglie sfollate riparo, cibo e acqua pulita, per affrontare in sicurezza le settimane a venire e ridurre il rischio di epidemie", sottolinea il Cuamm. In Sud Sudan 600.000 persone hanno dovuto abbandonare le proprie case nelle ultime settimane e 33.000 si sono dirette verso la contea di Awerial, dove Medici con l'Africa Cuamm è presente come partner del ministero della Salute sud sudanese e sta contribuendo a coordinare la risposta sanitaria. "a maggior parte dei nuovi insediamenti degli sfollati sono distribuiti in nove siti, alcuni dei quali distanti anche un'ora a piedi dal centro di salute più vicino. Il vero rischio è che molte persone malate non arrivino nemmeno al centro di salute per chiedere di essere curate. Per questo stiamo reclutando nuovo personale per i centri di salute e organizzando delle cliniche mobili per raggiungere i nuovi insediamenti e identificare e curare sul posto i casi di malaria, diarrea, malnutrizione e malattie respiratorie. I team si occuperanno anche delle visite prenatali e delle vaccinazioni infantili", spiega Giorgia Gelfi, rappresentante di Medici con l'Africa Cuamm in Sud Sudan. A livello nazionale, in Etiopia quasi 300.000 persone sono state costrette a sfollare, oltre 60.000 di queste a causa delle esondazioni del fiume Omo, nella regione del South Omo, dove Medici con l'Africa Cuamm lavora da diversi anni. In Etiopia come in Sud Sudan le inondazioni e i conseguenti spostamenti non solo espongono le persone a nuovi rischi sanitari come malaria, colera e malnutrizione, ma mettono anche alla prova le comunità e i sistemi sanitari che devono accogliere gli sfollati. Sia l'Etiopia sia il Sud Sudan si trovano a dover gestire queste nuove minacce sanitarie in un contesto di incertezza legato alla pandemia: "Mentre è impossibile testare e tracciare tutti i positivi, il grande spostamento di persone e l'affollamento dei centri sanitari già sotto equipaggiati crea rischi concreti per la salute di milioni di persone", evidenzia il Cuamm.

Gigliola Alfaro